

Miniera della Tingherla

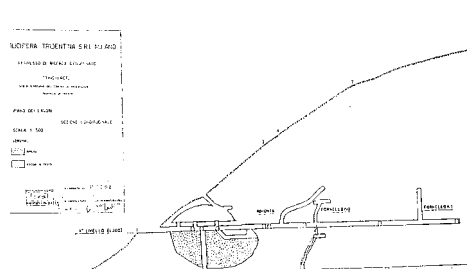
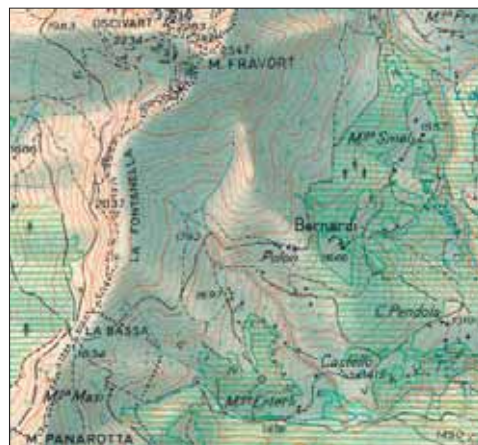
In una stretta valle scavata dal rio Rigolor, tra le pendici settentrionali del monte Panarotta e quelle occidentali del monte Oscivart, a pochi chilometri dalla città di Pergine in Alta Valsugana, affiorano le rocce del **basamento filladico cristallino antico**. Solo verso la sommità del monte Oscivart, ad oltre 2000 metri di quota, rimangono, sopra le filladi, lembi di conglomerato basale cui seguono i primi termini del sistema effusivo permiano.

Le rocce filladiche risultano molto disturbate tettonicamente ed intensamente mineralizzate con uno sciame di vene di quarzo, calcite, barite, fluorite, pirite, calcopirite.

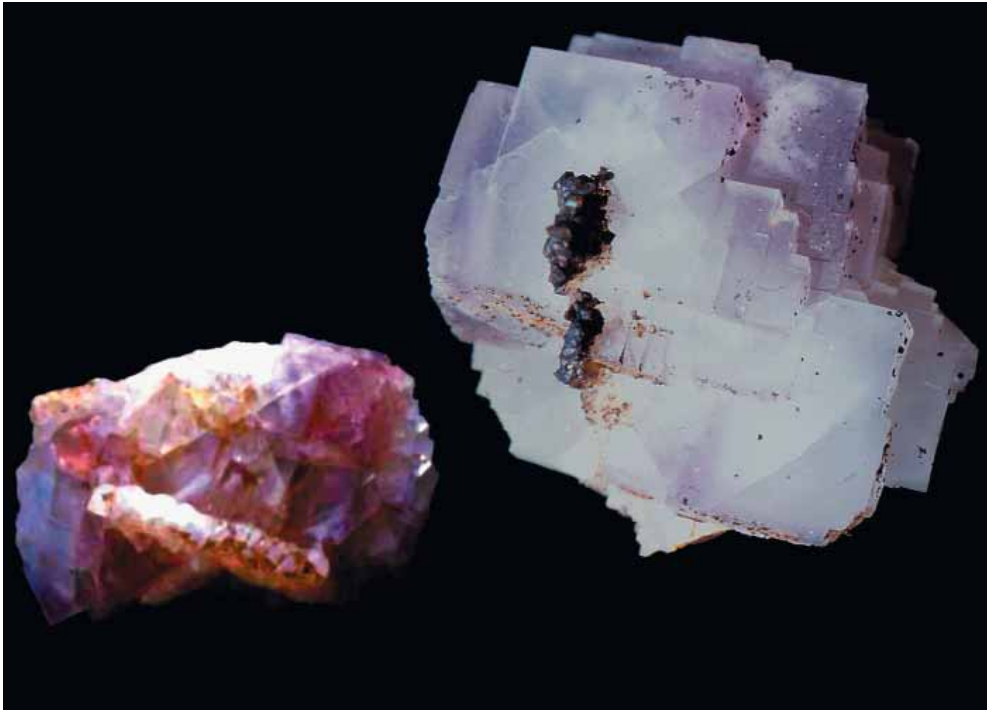
Proprio su una grossa vena di quarzo affiorante fu impostata la miniera che prese il nome dal gruppo di case della località.

Vi si coltivava la fluorite che accompagna in quantità consistenti il quarzo. L'attività fu breve ed ebbe fine nei primi anni sessanta.

I lavori consistono in tre gallerie sovrapposte collegate da fornelli tra quota 1240 e 1300. Lo sviluppo delle gallerie è di circa 600 m.



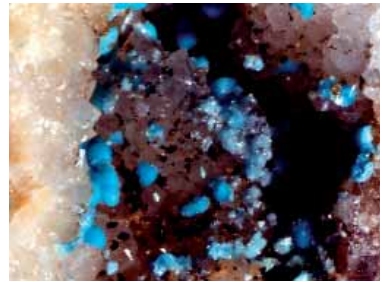
Quarzo - cm 10 (coll. e foto: F. Maiello)



Fluorite - cm 10 e 14 (*collezione G. Celva e F. Maiello, foto: F. Maiello*)



Fluorite - cm 8 (*coll. e foto: G. Zampedri*)



Auricalcite - cm 6 (*coll. e foto: F. Maiello*)



Malachite - cm 1 (*coll. e foto: F. Maiello*)